

INTERVENTO DEL 5 AL workshop N 2

SIMMETRIE DELLA FORMA PARTITO

Per darsi una chiave di lettura storico-materiale della forma partito è opportuno considerare che per più di un secolo i movimenti antisistema hanno creato le loro strutture organizzative in forma simmetrica a quelle del capitale dello stato e degli eserciti (Zibechi).

I partiti della rivoluzione del 900 (Russia, Cina, Cuba) si sono strutturati in forma politico-militare per far fronte allo stato di guerra civile imposto da quelle situazioni. Grazie a questa struttura il PCI è uscito indenne e rafforzato dal ventennio fascista.

Lenin in Che fare ha anche anticipato il Taylorismo proponendo la costruzione di un apparato politico di partito ispirato e simmetrico allo stato centralizzato aggiungendo una ferrea divisione fra dirigenti e diretti (Zibechi), tra lavoro intellettuale e manuale e la specializzazione delle funzioni.

Si può ora tentare di ridiscutere l'efficacia, non certo l'efficienza di questa forma partito ancora così presente oggi.

Il fordismo (Ford aumentava i salari ai propri operai perchè potessero comprare le sue auto), durante il quale esistevano ampi margini di contrattazione istituzionale per una redistribuzione sociale ci ha portato il partito leggero (come ha già detto Marcon), mediatico, improntato su leaders carismatici e senza radicamento territoriale.

Ma ora i margini per questo tipo di redistribuzione dall'alto non ci sono più a causa della globalizzazione e non possono essere sostituiti dai governi elemosina (del centrosinistra prima e ora della destra).

Gli operai della Fiom che hanno votato Lega forse l'avevano capito prima di noi.

Salario sociale e salario diretto ora possono essere riconquistati solo con l'azione comune e con il conflitto.

Il capitalismo che si sta rapidamente avviando ad essere post-industriale sta limitando la caduta del tasso di profitto riproducendosi nella vita delle persone con modi di espropriazione-accumulazione che sottomettono al proprio biopotere le relazioni umane (Foucault), il lavoro cognitivo, i beni comuni etc

Questa diffusione biopolitica dell'espropriazione diffonde però anche il conflitto tra categorie sempre più vaste di persone e il capitale.

Questa disseminazione di conflitti (capitale-ambiente, capitale-sapere, capitale-genere etc) sta provocando una resistenza molecolare, diffusa, trasversale a questo biopotere.

Una risposta molecolare ricca di singolarità e molteplicità a questo capitalismo tentacolare e pervasivo e alla sua governance.

Una risposta che si può trasformare in un'azione comune di resistenza e affrancamento qualora si creino i luoghi di una riconnessione sempre più vasta e stabile.

I presidi sono i primi esperimenti di queste nuove comunità sociali.

Dalla nostra abbiamo la consapevolezza di una maggior forza che ci deriva dal dare risposte polivalenti.

Ad esempio importante è l'analisi del movimento femminista di Milano che decide di identificare il lavoro non più solo con le categorie dell'analisi socio-economica ma anche con quelle più complete ed esaustive della narrazione, la prima vera risposta biopolitica a questa mercificazione pervasiva del capitalismo contemporaneo.

Luciano Mignoli dai movimenti del nord-est